

L'ordine dell'universo
ricostruito con sapienza



La dignità di ogni cosa

Il termine *ecologia* indica la parte del sapere scientifico che studia l'ambiente naturale; oggi esprime anche la protesta contro tutti i danni procurati alla natura e, nello stesso tempo, la proposta di un nuovo rapporto uomo-natura. Si deve riconoscere che, in tema di ecologia, filosofia e teologia sono in ritardo e sono state precedute e provocate da movimenti sociali e culturali che, nell'ampia prospettiva del pacifismo e della nonviolenza, si sono fatti militanti nella difesa della natura.

La teologia sta ricuperando in fretta un capitolo che aveva lasciato cadere: «La natura è stata prematuramente abbandonata dalla teologia occidentale, proprio là dove sarebbe stata necessaria un'attività per il bene della natura e del creato» (G. Altner). I cristiani e le

Chiese si fanno progressivamente consapevoli delle nuove forme di peccato in queste ferite inflitte al creato, e si interrogano sulle loro responsabilità. Si avverte l'urgenza di formarsi a una convinta e motivata coscienza ecologica. Ripensare la teologia e l'etica della creazione offre le basi di un autentico *ethos* ecologico.

L'essere non è funzione

Il creato, e quanto esso contiene, non esiste per caso o per necessità, ma per gratuità: è dono di Dio all'umanità. Dal principio-donazione deriva un'etica dell'amore al creato: «L'uomo può e deve amare anche le cose che Dio ha create. Da Dio le riceve e le guarda e le onora come se al presente uscissero dalle mani di Dio» (*Gaudium et spes*

37). C'è un amore interessato che porta ad amare la natura, perché è un bene per l'uomo. È l'atteggiamento di chi corre ai ripari del dissesto ecologico, perché altrimenti ne resterebbe lui stesso sconfitto e danneggiato. Tale amore egoistico è chiamato a farsi oblativo, così da amare la natura, perché è un bene in sé e per sé.

Certamente le creature hanno un valore di utilità (un valore economico), ma questo è, per così dire, la seconda natura: prima hanno tutte un valore per se stesse. «Eguagliare un'auto a un animale sulla base di una loro utilità, senza riconoscere la più fondamentale differenza tra loro, quella cioè a livello dell'essere, è - avverte F. Schumacher, in *Piccolo è bello* - un errore metafisico destinato a produrre le più gravi conseguenze pratiche».

Dal principio-donazione deriva pure un'etica della condivisione e della solidarietà: la Terra è patrimonio dell'intera umanità presente e futura. È immorale, pertanto, ogni forma di appropriazione indebita e ogni programma di sviluppo economico non sostenibile e incompatibile con le esigenze dell'ambiente.

Il "basso" dominio in riferimento a Dio

L'essere umano fa parte e, insieme, si distingue tra tutti gli esseri. Unico tra tutti, egli è dotato di libertà e, quindi, di responsabilità: è persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio. Il ruolo che l'uomo si è attribuito nel corso degli ultimi secoli, va profondamente ripensato. Il creato, prima che all'uomo, è ordinato a Dio Creatore o, meglio, sia l'uomo che il creato dicono essenziale riferimento a Dio. La visione antropocentrica (riferimento all'uomo) non può essere separata dalla visione



teocentrica (ordine a Dio). L'uomo è signore del creato, ma la sua signoria è *partecipata* e relativa alla Signoria di Dio; il *dominium terrae* affidato all'uomo è un dominio *basso* che fa riferimento essenziale al dominio *alto* del Creatore. Nel linguaggio tradizionale si esprime questo concetto affermando che l'uomo non è padrone, ma amministratore. Si deve riconoscere che il senso del dominio, affidato da Dio all'uomo, è stato stravolto non soltanto a livello operativo, ma anche a quello mentale. Più che servire Dio nelle creature di Dio, l'uomo della scienza e della tecnica ha tentato e tenta, a volte, di «giocare a fare Dio».

Dal *dominium terrae*, così compreso, si deduce un'etica della responsabilità. Si è discusso (e si discute), negli ultimi

Se l'uomo viola la dignità delle altre creature è la sua stessa dignità ad essere violata.



foto di Beppe Carpi

decenni, se la terra e quanto contiene abbiano diritti (diritto dell'ambiente, diritti delle piante, degli animali), e la questione merita di essere continuata. Una cosa comunque è certa: l'uomo non deve estenuarsi nell'accampare diritti, deve piuttosto preoccuparsi dei suoi gravi doveri verso le creature a lui affidate. La classica distinzione tra esseri *superiori* e esseri *inferiori* non conferisce all'uomo alcun titolo per usare ed abusare dei cosiddetti esseri inferiori. Certamente l'essere umano ha una *sua* dignità rispetto alle altre creature, ma non deve dimenticare che anch'esse hanno una loro dignità. Il riconoscimento dell'impareggiabile dignità della specie umana non giustifica alcun arbitrio sulle altre specie non umane: *noblesse oblige*. Se l'uomo viola la dignità delle altre creature è la sua stessa dignità ad essere violata.

Saper ordinare il creato

Il creato (nella molteplicità e nella varietà di quanto lo compone) è ordinato e, insieme, da ordinare; perfetto e da portate a compimento secondo il disegno del Creatore. In breve, l'ordine dell'universo è un dato e, nello stesso tempo, un compito. «Teologia, filosofia e scienza concordano nella visione dell'universo armonioso, cioè di un vero cosmo, dotato di una sua integrità e di un suo interno e dinamico equilibrio» (*Pace con Dio creatore. Pace con tutto il creato*).

Dall'ordine del cosmo deriva un'*etica del rispetto*, che avverte il dovere di «tenere conto della natura di ciascun essere e della mutua connessione in un sistema ordinato, che è appunto il cosmo» (*Sollicitudo rei socialis*, n. 34). L'etica del rispetto guida e misura l'intervento dell'uomo sulla natura biolo-

gica e cosmica. La scienza e la tecnica sono, per questo, risorse provvidenziali, ma bisogna diffidare quando si pongono, per principio, in alternativa della natura. Il creato ha bisogno dell'uomo che *sa* fare e non soltanto che fa; non basta la potenza dei mezzi, è necessaria la sapienza dei fini.

La creazione deve essere collegata con la teologia e l'etica escatologica. Quale futuro per il creato? La parola di Dio insegna che la creazione, la redenzione e l'escatologia non riguardano soltanto l'uomo e la donna, ma anche il creato. La realtà naturale che circonda l'uomo e la donna e li sostiene è coinvolta anch'essa nel loro destino. L'intero creato partecipa della trasformazione futura che opererà il Messia: la creazione attende con impazienza la manifestazione dei figli di Dio, per essere anch'essa liberata dalla corruzione (Cf. Rm 8, 19).

Ne deriva un'*etica della speranza*. La sicura speranza del compimento del disegno di Dio non è forza di evasione, ma motivo per un impegno in vista di una nuova fase del rapporto uomo-natura: la fase che, dall'inimicizia, passa alla riconciliazione con il creato. Il credente, sapendo che il creato ha un futuro, si sentirà motivato a prendere sul serio la questione ecologica che oggi assume dimensione mondiale. La globalizzazione - guidata più dall'economia che da una politica del bene comune - potrà avere effetti benefici se sarà accompagnata dalla globalizzazione di un'*etica ecologica*, quale segno della fede in Dio Creatore dell'universo e della responsabilità verso i suoi simili. ■